



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**BUSINESS SOCIETÀ CALCISTICHE E
FAIR PLAY FINANZIARIO
BUSINESS FOOTBALL CLUBS AND
FINANCIAL FAIR PLAY**

Relatore:

Prof. Marco Giuliani

Rapporto finale di:

Di Lupidio Federica

Anno accademico 2019/2020

Indice

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I	
Il business delle società di calcio	
1.1 Da gioco a business.....	5
1.2 I modelli di governance.....	7
1.3 Il budget per le società calcistiche	10
CAPITOLO II	
Il Fair Play Finanziario	
2.1 Il Fair Play Finanziario: origini e caratteristiche generali.....	15
2.2 Break-even e assenza di debiti scaduti.....	16
2.3 Le sanzioni e gli agreements.....	20
CAPITOLO III	
Il caso Manchester City	
3.1 Cenni storici sul Manchester City e primi problemi con il Fair Play Finanziario.....	22
3.2 I recenti problemi del Manchester City con il Fair Play Finanziario...	27
CONCLUSIONI.....	31
SITOGRAFIA.....	32

INTRODUZIONE

Al momento della nascita del gioco del calcio per chiunque erano difficilmente immaginabili le dimensioni economiche e sociali che questa attività sportiva avrebbe raggiunto nel corso del tempo. Il calcio infatti attualmente rappresenta uno dei settori più positivi in Italia e dal report ¹«Il conto economico del Calcio Italiano» presentato dalla FIGC alla Camera dei Deputati e che prende in considerazione i bilanci di svariate società sportive, si evince che il valore del movimento calcistico italiano sfiora i 5 miliardi di euro: tra questi, il 70% proviene dalle squadre professionistiche. Nonostante i costi elevati degli stipendi per calciatori e addetti ai lavori, i guadagni portati dal calcio italiano rappresentano il 7% del PIL nazionale. Senza considerare i posti di lavoro creati (250mila) e le conseguenti imposte pagate agli uffici pubblici, per un totale di 9 miliardi di euro all'anno. Oltre a considerare le conseguenze dirette, bisogna menzionare anche i servizi secondari che ruotano attorno a questo grande movimento: dalle agenzie delle scommesse al merchandising e vendita di

1 Il conto economico del Calcio italiano
https://www.figc.it/media/1143/conto_economico_calcio_italiano_2016_it.pdf

biglietti. Le società di calcio nel tempo hanno modificato il loro obiettivo affiancando al mero risultato sportivo quello della ricerca di un risultato economico-finanziario che garantisca al club di sopravvivere e crescere nel tempo. Tale cambiamento di finalità ha portato una serie di problematiche economico-giudiziarie ed è stato necessario adottare delle regole. A tal proposito la Uefa nel maggio del 2010 ha deciso di introdurre il Fair Play Finanziario un complesso sistema di regole a cui le società di calcio devono sottostare per poter partecipare alle competizioni europee, creato per focalizzare l'attenzione sul rispetto delle condizioni di equilibrio economico e finanziario. Il primo capitolo sarà dedicato al business delle società di calcio professionistico, il secondo capitolo invece verterà sul Fair Play Finanziario partendo dalle sue origini, passando per gli effetti che ha determinato sulle società calcistiche per arrivare alla sua prospettiva futura. Infine, nel terzo capitolo analizzeremo il caso dell'Internazionale Milano Football Club ed il suo rapporto con il Fair Play Finanziario.

CAPITOLO I

IL BUSINESS DELLE SOCIETÁ DI CALCIO

1.1 Da gioco a business

Il calcio ha ormai trascorso la propria identità di sport ed è entrato a pieno diritto nel mondo del business, a testimoniarlo sono gli ingaggi stellari, l'inflazione dei prezzi di calciomercato e gli ingenti investimenti che ruotano attorno non solo ai club ma anche a comparati come il merchandising, i diritti Tv e simili. Inizialmente il calcio non era questo, le società calcistiche erano delle semplici associazioni di giocatori con il principale obiettivo di coordinare gli incontri, successivamente questo sport si diffuse e appassionò milioni di persone che vedevano in questo sport un mezzo per sentirsi parte di qualcosa, per condividere con qualcuno passioni, gioie e fallimenti, qualcosa che andava oltre una semplice partita. Nel momento in cui il calcio si diffuse fu necessario creare dei servizi per i tifosi dal momento che questi sostenevano un costo per acquistare un biglietto per guardare la propria squadra del cuore giocare. Inizialmente i calciatori erano dei dilettanti che giocavano per passione, per hobby, che davano la priorità a

partecipare piuttosto che vincere, ma nel momento in cui il calcio diventò anche competizione, le società calcistiche cominciarono a offrire incentivi ai calciatori più forti. I professionisti stipendiati esistono dal 1876, ma verranno riconosciuti solo nel 1885. Il guadagno principale derivava ovviamente dalla vendita dei biglietti e questo veniva poi utilizzato per pagare i salari dei calciatori. Il gioco stava diventando sempre più popolare e i dirigenti dovevano gestire al meglio le società che stavano nascendo. Numerose società ad esempio cominciarono a investire nella costruzione di stadi. Nel 2018 l'Italia si è confermata la patria del pallone: circa 34 milioni di italiani si dichiarano interessati al calcio e 33 milioni tifano per almeno una compagine di Serie A. Sono, infatti, 19 milioni gli italiani, ovvero il 37% circa della popolazione adulta, che si dichiarano accaniti tifosi, che leggono 8 articoli sul calcio e si informano più volte a settimana. Tutti questi dati sono estratti dall'European Football Benchmark², il sondaggio condotto da Statista sui tifosi per analizzare le loro interazioni con squadre e sponsor. In sostanza, ciò che questi dati testimoniano è che il calcio interessa a un numero elevato di persone e per questo rappresenta uno strumento pubblicitario straordinario, attraendo in tutto il mondo sponsor con interessi milionari. Le società calcistiche, come qualsiasi altro tipo di impresa lucrativa, devono generare ricavi dalla vendita di prodotti ai loro clienti che non sono solo i tifosi, ma anche sponsor il cui intento è quello di investire all'interno di un club per aumentare la

² sondaggio interattivo di Statista sul calcio europeo "European Football Benchmark"

propria visibilità, raggiungendo facilmente un numero elevato di consumatori. La società di calcio deve quindi essere intelligente nello sfruttare il proprio budget per poter migliorare la comunicazione, il marketing e la promozione, deve investire nelle strutture che permettono di vendere i propri prodotti nell'ambiente giusto e, soprattutto, deve pagare gli stipendi ai giocatori e investire nello sviluppo dei talenti per poter assicurare livelli di performance elevati. La società dovrà competere in un ambiente ostile, ma dovrà anche essere in grado di cooperare con i rivali per l'organizzazione delle competizioni e nella scelta di accordi sulle regole che impegnino tutti nello sviluppo di iniziative che possano creare benefici per l'intero settore.

1.2 I modelli di governance

Dal momento che il calcio sta diventando sempre più un fenomeno aziendale assume importanza l'aspetto societario ed il relativo modello di governance che viene adottato. Esistono diversi tipi di sistemi di governance³ che sono frutto di diverse concezioni circa la natura e la finalità dei club, in questo senso si possono individuare due macrolivelli:

- Modello chiuso: gli organi di controllo della società sono nelle mani degli azionisti di controllo, che spesso sono una o poche persone; il potere è

³ "Il business nel pallone: Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio" di Jean-Christophe Cataliotti

dunque concentrato in pochi soggetti i quali apportano anche il capitale di rischio. Le motivazioni che inducono un soggetto a investire in una società calcistica sono l'appagamento personale, inteso come risultato sportivo, prestigio e visibilità sociale, oppure il ritorno economico diretto o indiretto, quest'ultimo consiste in guadagni che derivano da attività imprenditoriali rispetto alle quali la visibilità calcistica riflette un ruolo importante, tale modello è tipico di paesi come Inghilterra o Italia. Il cosiddetto "presidente-mecenate" è un imprenditore di successo che investe nella squadra spinto dalla passione oppure al fine di ottenere un ritorno in termini di immagine o pubblicità; in questo caso l'approccio al business è puramente soggettivo, senza lasciare spazio a figure manageriali competenti, che ha come conseguenza la mancanza di un'adeguata pianificazione strategica. Il calcio italiano ha ottenuto, infatti, i migliori successi sia in ambito nazionale che internazionale quando vi erano mecenati pronti a investire, ma l'evoluzione del sistema calcio sta conducendo il modello chiuso in crisi, in quanto i costi sono maggiori dei ricavi e i presidenti hanno trovato difficoltà a coprire le perdite, basti pensare che negli ultimi anni in Italia sono fallite molte società professionistiche;

- Modello aperto: in questo modello negli organi interni del club sono coinvolti anche altri soggetti diversi dall'azionista di maggioranza, ciò

avviene sia perché non è sempre previsto un'azionista di maggioranza, sia perché negli organi direttivi vi sono anche altre figure oltre ai soci. In tale modello non prevale l'aspetto economico, ma vi sono rappresentanze di interessi collettivi, sportivi o socio-culturali.

Il modello che assicura maggiori margini di sviluppo economico è quello aperto, questo è osservabile dai risultati ottenuti da questo rispetto al sistema chiuso, dove con l'aumento dei costi sui ricavi i mecenati non riescono più a garantire i livelli di competitività di un tempo.

È possibile effettuare una sottoclassificazione in ulteriori 4 categorie di modelli di gestione di una società di calcio:

- “A Public Business”: è il modello utilizzato dai club che hanno deciso di quotare i propri titoli sul mercato azionario, le quote possono essere acquistate da chiunque. Solitamente, la maggior parte delle quote sono nelle mani di pochi membri che controllano il club prendendo le decisioni più importanti, è richiesta quindi grande trasparenza e chiarezza nei programmi, dato che la società è aperta al pubblico e dunque richiama l'attenzione di tutti i suoi stakeholders.
- “It's my party”: in questo modello il club è detenuto da un unico proprietario, che gestisce la società in maniera diretta come la propria azienda personale immettendo in essa grandi risorse finanziarie.

- “Popular Club”: è il modello che si basa sull’azionario popolare, dove il club è costituito da un gran numero di membri (solitamente sono anche tifosi della società) che apportano le risorse necessarie ed hanno diritto di voto, eleggendo un presidente e un comitato direttivo che si occupa direttamente della gestione societaria.
- “A Family Affair”: è il modello riguardante i piccoli club che vengono associati alle imprese gestite a livello familiare; i presidenti di questi club investono le risorse della famiglia e gestiscono direttamente l’attività, coadiuvati da pochi altri individui.

1.3 Il budget per le società calcistiche

Il budget del conto economico, il budget patrimoniale e il budget del rendiconto finanziario sono i documenti di sintesi che mostrano, rispettivamente sotto il profilo reddituale, patrimoniale e finanziario, i risultati attesi dalle politiche aziendali che caratterizzano la programmazione di periodo della gestione.

Base di partenza dei budget⁴ è costituita dagli obiettivi e vincoli (ambientali, dimensionali, organizzativi e finanziari) stabili dal management e che influiscono sulle decisioni assunte nelle seguenti aree gestionali :

- Gestione operativa: ricavi, costi e margini;
- Gestione del capitale circolante: tempi di incasso e pagamento;

⁴ Il Budget <http://my.liuc.it/MatSup/2012/A78615/II%20Budget.pdf>

- Investimenti: diritti pluriennali prestazioni calciatori, attività immateriali e materiali;
- Gestione finanziaria: copertura del fabbisogno finanziario (mezzi propri / mezzi terzi);

Il budget del conto economico accoglie i ricavi, i costi e margini derivanti dalle decisioni aziendali.

Il budget patrimoniale prospetta la dimensione e la composizione delle attività, delle passività e del capitale netto che derivano dalle decisioni aziendali.

Il budget del rendiconto finanziario rappresenta i flussi finanziari.

Il controllo di gestione è il sistema operativo volto a guidare la gestione per il conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione operativa, rilevando, attraverso la misurazione di appositi indicatori, lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti e provvedendo ad identificare e attuare le opportune azioni correttive.

Obiettivi centrali del controllo di gestione sono l'efficienza e l'efficacia gestionale. Per una corretta gestione aziendale risulta quindi fondamentale la presenza all'interno dell'organigramma aziendale della funzione di Controllo di Gestione utile per la redazione e il monitoring del budget, strumento che acquisisce un ruolo principale di programmazione e controllo dell'attività economica.

Nel calcio la predisposizione e il deposito presso l'ente di controllo del budget risulta essere obbligatorio per l'ottenimento delle Licenze sia nazionali che internazionali mentre le società operanti negli altri settori dell' economia non hanno vincoli di predisposizione e deposito del documento, esso risulta essere esclusivamente un utile strumento di pianificazione.

I documenti da fornire (Art.85 N.O.I.F.)⁵ sono :

- Conto economico consuntivo e budget
- Rendiconto finanziario e budget
- Report consuntivo primo semestre: conto economico consuntivo, budget, scostamenti
- Report consuntivo primo semestre: rendiconto finanziario, budget, scostamenti
- Report consuntivo secondo semestre: conto economico consuntivo, budget, scostamenti
- Report consuntivo secondo semestre: rendiconto finanziario, budget, scostamenti

La predisposizione del rendiconto finanziario e dei budget è richiesta anche ai fini del rilascio della Licenza U.E.F.A., tenendo in considerazione le differenze che il Manuale presenta in termini di scadenze e periodi di riferimento.

⁵ Norme organizzative interne F.I.G.C. Art.85 <https://www.figc.it/media/89618/128-modifica-art-85-noif.pdf>

La costruzione del budget inizia con l'identificazione degli obiettivi e la predisposizione del programma stagionale. L'identificazione degli obiettivi riguarda sia il raggiungimento di una certa posizione nelle competizioni nazionali ed internazionali alle quali il club è iscritto e sia gli obiettivi economico-finanziari che ricoprono sempre maggiore importanza a seguito dei cambiamenti normativi di settore. Per raggiungere tali obiettivi, la società deve predisporre un programma per l'intera stagione sportiva che, relativamente al periodo di riferimento preveda le seguenti operazioni:

- Investimenti: acquisizione e vendita diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori, incrementi e decrementi delle altre immobilizzazioni
- Ricavi e costi della gestione operativa: costo del personale e ammortamenti ricoprono un ruolo significativo

Segue poi la redazione del bilancio preventivo intermedio che è composto da:

- Conto economico preventivo intermedio che rappresenta l'insieme dei costi e ricavi prodotti dalle operazioni previste nel programma ad eccezione di: oneri finanziari e imposte sul reddito. Tali voci saranno inserite nel conto economico finale in quanto strettamente connesse alle forme di copertura del fabbisogno finanziario dalla società. Il saldo dei costi e ricavi imputati è detto avanzo/disavanzo di gestione, che rappresenta il risultato reddituale al lordo degli oneri finanziari sui debiti che dovranno essere negoziati per coprire il fabbisogno finanziario e delle

imposte sul reddito. L'avanzo/disavanzo di gestione comporta la formazione degli impieghi e delle fonti.

- Stato patrimoniale preventivo intermedio: i saldi semestrali finali e l'avanzo/disavanzo di gestione risultante dal conto economico, confluiscono nello stato patrimoniale per determinare la consistenza e la composizione del capitale investito (totale attivo) e delle fonti di finanziamento (totale passivo e patrimonio netto) derivanti dalle operazioni programmate.

È necessario che ci sia compatibilità finanziaria del programma con le risorse finanziarie.

Successivamente, l'ultima fase è la stesura del bilancio preventivo finale composto da:

- Conto economico preventivo finale
- Stato patrimoniale preventivo finale
- Budget del Rendiconto finanziario: previsto su base semestrale dalle Norme Organizzative interne (N.O.I.F.)

CAPITOLO II

IL FAIR PLAY FINANZIARIO

2.1 Il Fair Play Finanziario: origini e caratteristiche generali

Il Fair Play Finanziario nasce nel 2010, fortemente voluto dall'allora presidente UEFA Michel Platini, a causa del profondo stato di deficit in cui si trovava in quel momento il calcio europeo, infatti secondo i dati⁶ registrati nel 2008 il 47% dei club europei riportava perdite, in molti casi "rilevanti" (ossia superiori al 20% del reddito), con un dato complessivo (relativo ai 718 club che militavano nelle prime divisioni europee) di circa 1.7 miliardi di euro di perdite. Il suo obiettivo è quello di equilibrare le differenze "sportive" tra i club nelle competizioni europee e portare maggiore competitività economico-finanziaria tra le squadre di Champions ed Europa League. Dal 2011 quindi, i club per qualificarsi alle competizioni UEFA devono dimostrare di non avere debiti insoluti verso altri club, giocatori e autorità sociali/discali per tutta la stagione. Devono dimostrare di aver pagato i conti. Dal 2013 i club devono dimostrare di rispettare i requisiti di

⁶ Il Fair Play Finanziario dalle origini alla riforma del 2018
<https://www.calciofinanza.it/2019/06/10/fair-play-finanziario-come-funziona/>

break-even (il pareggio tra entrate e uscite totali relativo ad un'impresa o a un singolo progetto di investimento), che richiedono ai club di bilanciare le spese con i ricavi e ridurre di conseguenza i debiti. Con questo, l'Organo di Controllo Finanziario del Club indipendente (CFCB) va ad analizzare ogni anno i tre bilanci annuali precedenti, per tutti i club partecipanti alle competizioni UEFA. Sostanzialmente la disciplina sul Fair Play Finanziario ha introdotto per i club alcuni nuovi obblighi di carattere economico-finanziario⁷:

- pareggio di bilancio (break-even);
- deposito del bilancio relativo all'ultimo anno precedente la data di presentazione della domanda di rilascio della licenza, sottoposto a revisione da parte di una società di revisione contabile;
- assenza di debiti da trasferimento di calciatori scaduti;
- regolarità nel pagamento degli emolumenti ai dipendenti e versamento di ritenute e contributi;
- diffusione di informazioni economico-finanziarie previsionali.

2.2 Break-even e assenza di debiti scaduti

Il requisito del pareggio di bilancio da intendersi come differenza tra ricavi rilevanti e costi rilevanti, rappresenta senza dubbio l'elemento centrale

⁷ Il Fair Play Finanziario dalle origini alla riforma del 2018
<https://www.calcioefinanza.it/2019/06/10/fair-play-finanziario-come-funziona/>

dell'impalcatura della disciplina del FFP. Attraverso questo requisito di punta alla realizzazione di un pareggio immediato a livello di risultato di periodo desumibile dal Conto Economico. L'articolo 58 del Regolamento⁸ tratta delle voci di ricavo e spesa rilevanti, infatti tra i ricavi rilevanti ci sono:

- entrate da incassi
- diritti televisivi
- sponsorizzazioni e pubblicità
- attività commerciale e altri proventi di gestione
- proventi attivi da cessione di immobilizzazioni materiali e proventi finanziari

Mentre tra le spese rilevanti ci sono:

- i costi del personale e altri costi d'esercizio
- l'ammortamento per l'acquisizione dei giocatori, per le iscrizioni
- costi finanziari e dividendi
- spese per lo sviluppo del settore giovanile e per attività di sviluppo della società

Non sono considerati ricavi rilevanti le poste non monetarie o determinati redditi da operazioni non di calcio. Le spese rilevanti non comprendono ammortamenti e svalutazioni di immobilizzazioni materiali, ammortamenti e svalutazioni di

⁸ Regolamento Fair Play Finanziario
http://www.centrostudisport.it/PDF/Uefa_Fair_Play_Finanziario.pdf

immobilizzazioni immateriali (diverse dal tesseramento e dalla registrazione di giocatori). Per valutare se il richiedente licenza rispetta i requisiti necessari per il raggiungimento del break-even point viene considerato ogni singolo esercizio annualmente, analizzando nel conto economico i ricavi ed i costi rilevanti presenti. Successivamente considerando ogni anno di riferimento viene effettuata la somma algebrica dei risultati di ogni esercizio. Il CFCEB andrà ad analizzare il periodo di monitoraggio ovvero il periodo nel quale viene valutato un licenziatario ai fini del requisito di pareggio. Il periodo di riferimento è formato di norma da 3 esercizi consecutivi⁹:

- 1) il primo periodo di riferimento è quello che termina nell'anno solare nel quale sono cominciate le competizioni UEFA per club (periodo di riferimento T);
- 2) il secondo periodo di riferimento è quello che termina con l'anno di calendario prima dell'inizio delle competizioni UEFA per club (periodo di riferimento T-1);
- 3) il terzo periodo di riferimento è quello antecedente a T-1 (periodo di riferimento T-2).

Per esempio il periodo di monitoraggio valutato per la licenza nella stagione 2015/16 copre i periodi finali del 2015 (T), 2014 (T-1) e 2013 (T-2).Unica

⁹ Regolamento Fair Play Finanziario
http://www.centrostudisport.it/PDF/Uefa_Fair_Play_Finanziario.pdf

eccezione è stata la stagione 2013/14 nella quale si sono presi in considerazione solo due esercizi quindi il periodo T corrispondente all'anno 2013 e il periodo T-1 corrispondente all'anno 2012.

La differenza tra entrate e spese in questione deve essere calcolata per ogni periodo di riferimento. Se le spese di un licenziatario sono minori del reddito rilevato per uno dei periodo citati allora il club ha un break-even in eccedenza. Se le spese sono maggiori del reddito rilevato nel periodo di riferimento, allora il club ha un deficit. Nell'articolo 60¹⁰ si definisce il concetto di deviazione accettabile infatti è possibile che le spese rilevanti superino i ricavi rilevanti e quindi si verrebbe a creare una situazione di deficit. La deviazione accettabile che la Uefa permette è di cinque milioni di euro, perdite maggiori¹¹ (non eccedenti il tetto massimo di € 30 milioni) sono consentite esclusivamente in caso queste vengano ripianate prontamente (e, cioè, nel medesimo periodo di monitoraggio) mediante aumenti di capitale da parte dei soci e/o da parti correlate.

Accanto al requisito di break-even, il Regolamento richiede altresì che le società non abbiano debiti scaduti nei confronti di altri club, dei propri dipendenti e/o del

¹⁰ Regolamento Fair Play Finanziario
http://www.centrostudisport.it/PDF/Uefa_Fair_Play_Finanziario.pdf

¹¹ Il fair play finanziario nella giurisprudenza della Corte Arbitrale dello Sport di Francesco Di Girolamo
https://www.coni.it/images/rivistadirittosportivo/dottrina/DOC._17_Di_Girolamo_Il_FFP_nella_giurisprudenza_CAS_-_DRAFT.pdf

fisco, al fine precipuo di scongiurare rischi di insolvenza. Secondo l'articolo 65 del Regolamento¹² debiti sono somme dovute alle società di calcio a seguito di:

- attività di trasferimento, incluso qualsiasi importo dovuto in caso di adempimento di determinate;
- indennità di formazione e contributi di solidarietà come definiti nei regolamenti della FIFA sullo status e il trasferimento dei giocatori;
- qualsiasi responsabilità solidale decisa da un'autorità competente per la risoluzione del contratto da parte di un giocatore.

Ogni licenziatario deve dimostrare di non avere debiti scaduti al 30 giugno, qualora non si verificasse il club deve dimostrare di non avere debiti scaduti al 30 settembre.

2.3 Le sanzioni e gli agreements

L'Organo di Controllo Finanziario dei Club (CFCB) è un organo UEFA di amministrazione della giustizia e come tale ha il potere di infliggere sanzioni nel caso in cui i requisiti citati nel paragrafo precedente non vengano rispettati. A seconda dell'infrazione possono essere applicate sanzioni diverse¹³ come ad

¹² Regolamento art.65 http://www.centrostudisport.it/PDF/Uefa_Fair_Play_Finanziario.pdf

¹³ Il fair play finanziario nella giurisprudenza della Corte Arbitrale dello Sport di Francesco Di Girolamo
https://www.coni.it/images/rivistadirittosportivo/dottrina/DOC._17_Di_Girolamo_Il_FFP_nella_giurisprudenza_CAS_-_DRAFT.pdf

esempio avvertimenti, richiami e multe per i casi più lievi fino all'esclusione dalle competizioni europee con evidente danno economico per i casi più gravi. Il CFCF tende a precisare che l'obiettivo del FFP è più riabilitativo piuttosto che punitivo ed è perciò più frequente assistere ad accordi tra questo organo e i club. Questi accordi appena citati sono i voluntary o settlement agreement, a seconda se il soggetto che lo propone sia il club o il CFCB. Quest'ultimo altro non è che un «accordo transattivo» mediante il quale il CFCB può concordare con la società che viola la disciplina del fair play finanziario le sanzioni e il percorso affinché questa possa rientrare nei parametri economici corretti. Il voluntary agreement invece è stato introdotto solo nel 2015, con l'obiettivo di agevolare quelle società che pur avendo delle potenzialità economiche nel medio periodo per crescere hanno bisogno di effettuare ingenti investimenti in una certa stagione. In tal caso, sarà possibile presentare al CFCB un dettagliato business plan che dimostri come questi investimenti possano generare un aumento dei ricavi in misura tale da rientrare delle perdite entro quattro stagioni e, al contempo, la capacità di evitare il dissesto finanziario almeno fino al termine del periodo coperto dall'accordo volontario. La decisione di stipulare il relativo accordo volontario sarà poi a discrezione del CFCB.

CAPITOLO III

IL CASO MANCHESTER CITY

3.1 Cenni storici sul Manchester City e primi problemi con il Fair Play Finanziario

Il Manchester City è una società calcistica inglese con sede nella città di Manchester, militante in Premier League, la massima divisione del campionato inglese. Dopo un grande successo tra gli anni sessanta e settanta la squadra entrò in un periodo di declino che la portò anche ad una doppia recessione passando dalla prima divisione alla terza. Nel 2008, grazie agli investimenti della nuova proprietà emiratina facente capo allo sceicco Mansur bin Zayd Al Nahyan, la squadra è tornata al successo in ambito nazionale. I nuovi proprietari dichiararono¹⁴ il proposito di rendere il Manchester City una delle società più importanti d'Europa conducendo investimenti molto importanti. Recentemente il Manchester City è stato escluso dalla Champions League e in generale da tutte le coppe europee per le stagioni 2020/21 e 2021/22 ed è stato multato dalla UEFA

¹⁴ Manchester City Football Club
https://it.wikipedia.org/wiki/Manchester_City_Football_Club#La_propriet%C3%A0_Shinawatra

per un totale di 30 milioni di euro per aver commesso gravi violazioni del regolamento sulle licenze e sul Fair Play Finanziario¹⁵. La decisione di escludere il Manchester City dalle competizioni europee nasce dall'Organo di Controllo Finanziario per Club (CFCB) infatti nella sera di venerdì 14 febbraio 2020 il sito della Uefa ha deciso di rendere noto con un comunicato¹⁶ le ragioni dell'esclusione del club: Il Manchester City infatti ha commesso gravi violazioni del regolamento sulle licenze e sul Fair Play Finanziario per Club UEFA sopravvalutando le entrate della sua sponsorizzazione nei suoi conti e nelle informazioni sul pareggio in bilancio presentate alla UEFA tra il 2012 e il 2016 e inoltre non ha collaborato all'inchiesta sul caso da parte della Camera Giudicante dell'Organo di Controllo Finanziario per Club della Uefa.

Il Manchester City non era la prima volta che finiva sotto la lente della Uefa per presunte violazioni del regolamento sul FFP, infatti era già successo nel 2014, quando aveva dovuto presentare un supplemento di informazioni in merito al rispetto dei parametri del FFP ed era stato sottoposto a controlli aggiuntivi. Il 16 maggio del 2014 infatti arriva l'ufficialità da parte della UEFA in merito alle

¹⁵ Ricavi gonfiati e costi nascosti: perché il City è fuori dalla Champions <https://www.calcioefinanza.it/2020/02/17/manchester-city-fair-play-finanziario-sentenza-esclusione-champions-league/>

¹⁶ Decisione dell'Organo di Controllo Finanziario per Club sul Manchester City Football Club <https://it.uefa.com/insideuefa/about-uefa/news/025a-0f8e753875d7-ff54298d5bd5-1000--decisione-dell-organo-di-controllo-finanziario-per-club-sul-manc/>

violazioni da parte del Club. Manchester City e UEFA arrivano ad un accordo¹⁷ tramite il settlement agreement che prevede:

- una multa di 60 milioni di euro;
- la limitazione della rosa a 21 giocatori nella competizioni europee;
- l'impegno al raggiungimento del pareggio di bilancio in un orizzonte temporale prestabilito.

Inoltre la Uefa impone al Manchester City di:

- chiudere l'esercizio 2013/14 con una perdita di bilancio di massimo 20 milioni di euro;
- chiudere l'esercizio 2014/15 con una perdita di bilancio di massimo 10 milioni di euro;
- impegnarsi a non incrementare il costo della rosa nelle stagioni 2014/15 e 2015/16.

Se il Manchester City fosse riuscito a rispettare il proprio impegno in termini di risultato netto, il limite all'incremento al costo della rosa sarebbe stato rimosso a partire dalla stagione 2015/16.

Il motivo comunque alla base della sanzione del 2014 è il fatto che il Manchester City nelle stagioni 2011/12 e 2012/13 non ha rispettato il principio del pareggio di

¹⁷ Ricavi gonfiati e costi nascosti: perché il City è fuori dalla Champions <https://www.calcioefinanza.it/2020/02/17/manchester-city-fair-play-finanziario-sentenza-esclusione-champions-league/>

bilancio (break-even). Il Manchester City infatti ha chiuso il bilancio nel 2011/12 con un risultato ante imposte negativo per 117,9 milioni di euro e il bilancio 2012/13 con un rosso prima delle tasse di 62,3 milioni, il regolamento del FFP prevedeva una perdita massima di 5 milioni e la deviazione accettabile nella prima applicazione era di 45 milioni (successivamente abbassata a 30 milioni), ma a condizione che tale perdita venisse coperta da contributi di capitale degli azionisti e/o contributi incondizionati di parti correlate. Il Manchester City aveva quindi un rosso aggregato di 180,2 milioni di euro. Sempre in fase di prima applicazione il regolamento sul FFP consentiva di escludere dai costi rilevanti ai fini del calcolo del break even i contratti con i calciatori sottoscritti prima del 1° giugno 2010. Secondo le stime effettuate da Ed Thompson¹⁸ l'ammontare di tali contratti per il Manchester City sarebbe stato di circa 95,2 milioni di euro. Tuttavia questa clausola poteva essere applicata solo per il bilancio 2011/12 e solo a fronte di altre due condizioni:

- la perdita dell'esercizio 2011/12 avrebbe dovuto essere la causa dello sfioramento del risultato aggregato 2011/12 e 2012/13;
- il club avrebbe dovuto avviare un percorso di risanamento finalizzato al raggiungimento dell'equilibrio economico.

¹⁸ Ed Thompson sul blog www.financialfairplay.co.uk nell'articolo "Manchester City's 2011/12 accounts – the Devil is in the detail"

Nel caso Manchester City sembrerebbe che le due condizioni ricorrano entrambe come osserva l'analista finanziario Luca Marotta¹⁹ e inoltre afferma «si possono escludere le spese per le strutture sportive ed il settore giovanile, che nel caso del City sono stimabili in 17,85 milioni di euro per il 2011/12 e 16,92 milioni di euro nel 2012/13, stimando in circa 10 milioni di euro le spese per il settore giovanile». Se la Uefa avesse considerato tra i ricavi del Manchester City tutti i proventi derivanti da operazioni con parti correlate, senza rettificarli al valore equo di mercato, il club non avrebbe violato le regole del FFP. L'11 settembre 2015, solo 16 mesi dopo la firma del settlement agreement il CFCB dopo aver rivalutato le circostanze del caso annuncia l'annullamento di alcune restrizioni imposte al Manchester City. A partire dalla stagione 2015/16 il club non avrebbe avuto più le seguenti limitazioni:

- restrizioni sulla registrazione di nuovi giocatori nelle competizioni UEFA;
- restrizioni sul numero di giocatori inseribili nella lista A
- restrizioni sul costo della rosa.

Il Manchester City esce quindi ufficialmente dal settlement agreement siglato nel maggio 2014 e modificato nel 2015 il 21 aprile 2017.

¹⁹ "Il Manchester City, il Financial Fair Play e la vendita dei diritti di utilizzo di opere dell'ingegno" di Luca Marotta 6 febbraio 2014

3.2 I recenti problemi del Manchester City con il Fair Play Finanziario

Il 2 novembre 2018 il settimanale tedesco Der Spiegel pubblica un'inchiesta basata su alcuni documenti ufficiali trafugati dall'hacker portoghese Rui Pinto nella quale si sostiene che il Manchester City avrebbe violato le norme del FFP attraverso artifici contabili. Lo Spiegel lancia pesantissime accuse a Gianni Infantino²⁰ oggi presidente della Fifa, ma che nel 2014 era segretario generale della Uefa con Michel Platini come presidente. Secondo sempre il settimanale tedesco Infantino avrebbe più volte incontrato i vertici del club proponendo accordi che non era autorizzato a proporre. In sostanza, Infantino avrebbe cercato di scavalcare le prerogative del CFCB. Anche il settimanale L'Espresso²¹ il 5 novembre 2018 utilizzando le carte portate alle luce da Rui Pinto ricostruisce la rete di società offshore che sarebbero state utilizzate dal Manchester City non solo per "gonfiare" i ricavi, ma anche per occultare alcuni costi di gestione. Negli anni precedenti il Manchester City aveva inserito nel bilancio diverse sponsorizzazioni a un prezzo tre volte maggiore rispetto a quello di mercato. Aveva inoltre contratti firmati senza che ci fosse nemmeno una negoziazione preventiva, a dimostrazione

²⁰ "Patto con il sceicchi" <https://www.spiegel.de/sport/wie-gianni-infantino-verhinderte-dass-mancity-und-psg-fuer-die-champions-league-gesperrt-wurden-a-00000000-0002-0001-0000-000160489445>

²¹ "Football Leaks, l'inchiesta che ha svelato i bilanci truccati del Manchester City" <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2018/11/05/news/football-leaks-cosi-la-uefa-ha-permesso-a-manchester-city-e-psg-di-truccare-i-bilanci-1.328313>

del fatto che quelli non erano sponsor indipendenti ma semplici rami dell'impero finanziario della famiglia reale di Abu Dhabi. Infatti il contratto con Aabar (una società di investimento globale), registrato per 17 milioni di euro all'anno, ne valeva al massimo 4. Quello con Etisalat (un'azienda multinazionale di telefonia cellulare e fissa con sede ad Abu Dhabi) secondo gli esperti aveva un valore di mercato di 4 o 5 milioni, mentre il club incassava 18,5 milioni di euro a stagione. Se il City avesse dichiarato il reale valore di quei ricavi, le perdite sarebbero schizzate a 233 milioni di euro. Inoltre la compagnia aerea (Etihad Airways), controllata dalla stessa proprietà del Manchester City, è lo sponsor della maglia del club e dà il nome dello stadio. Nella stagione 2015-2016, il valore della sponsorizzazione ammontava a 67,5 milioni di sterline all'anno. Le e-mail trapelate dall'inchiesta rivelavano che solo 8 di quei milioni provenivano direttamente da Etihad e che il resto sarebbe stato finanziato dallo sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan. Il 7 marzo 2019 attraverso un comunicato ufficiale²², la UEFA comunica di aver aperto un'indagine formale su possibili violazioni delle norme legate al Fair Play Finanziario da parte del Manchester City. Questo il comunicato del massimo organismo calcistico europeo:

²² “FPF, l'UEFA avvia un'indagine sul Manchester City”
<https://www.calcioefinanza.it/2019/03/07/indagine-fpf-manchester-city/>

«La Camera Investigativa dell'Organo di Controllo Finanziario per club della UEFA (CFCB) ha aperto oggi un'indagine formale sul Manchester City per potenziali violazioni dei regolamenti del Fair Play finanziario (FFP). L'indagine si concentrerà su diverse presunte violazioni del FFP che sono state recentemente rese pubbliche da vari media. La UEFA non farà ulteriori commenti sulla questione mentre l'indagine è in corso».

Il giorno successivo, l'8 marzo 2019, anche la Premier League inglese annuncia di aver avviato un'indagine sui conti del Manchester City²³ per accertare eventuali violazioni da parte del club della normativa sulla proprietà di terze parti e sul reclutamento di calciatori minorenni. Il club di proprietà dello sceicco Mansour, intanto, respinge tutte le accuse che gli vengono mosse attraverso la stampa. Il 16 maggio 2019 la Uefa comunica ufficialmente il deferimento del Manchester City alla CFCB per le violazioni del regolamento del Fair Play Finanziario²⁴. Il 6 giugno 2019 Il Manchester City annuncia il ricorso al Tribunale arbitrale per lo sport (TAS) contro il deferimento, ma il TAS respinge la richiesta del Club. Il 14 febbraio 2020 arriva la sentenza del CFCB: il Manchester City è escluso per due

²³ Ricavi gonfiati e costi nascosti: perché il City è fuori dalla Champions <https://www.calcioefinanza.it/2020/02/17/manchester-city-fair-play-finanziario-sentenza-esclusione-champions-league/>

²⁴ Manchester City deferito dall'Uefa per violazioni FFP <https://www.calcioefinanza.it/2019/05/16/manchester-city-deferimento-fpf/>

stagioni dalle Coppe e multato con una sanzione di 30 milioni di euro. Il Manchester City decide nuovamente di chiedere ricorso che questa volta viene accettato e il 13 luglio 2020 il TAS ha annullato la squalifica²⁵ per insufficienza di prove o meglio perché la Uefa non è riuscita a produrre le prove necessarie per supportare le accuse.

²⁵ Il Tas all'UEFA: "Incapaci di fornire prove contro il City"
<https://www.calciofinanza.it/2020/07/28/perche-il-manchester-city-non-e-stato-escluso/>

CONCLUSIONI

Con il presente lavoro si è cercato di fornire un quadro il più preciso possibile sul business delle società calcistiche e sul FFP. Non vi è dubbio che il mondo del Calcio, spesso criticato, odiato, bersagliato, sia un importantissimo fattore di crescita per l'economia interna e incide in maniera determinante sulla crescita del Prodotto Interno Lordo del nostro Paese. Il Fair Play Finanziario ha avuto un ruolo fondamentale in questo percorso poiché ha inciso nelle scelte strategiche delle società calcistiche di oggi cambiandone la mentalità passando da anni in cui era permesso generare perdite ingenti e quindi dissipare danaro, a club che negli ultimi anni riescono ad autofinanziarsi grazie ai profitti che coprono i costi senza correre il rischio di doversi indebitare. Non tutti i club riescono a raggiungere questo obiettivo poiché il percorso è lungo e complicato soprattutto per quelle società che in passato non sono state gestite nel migliore dei modi. Il Financial Fair Play ha conquistato in questi anni molti successi ma anche esso ha bisogno di migliorarsi per risolvere alcune falle nel sistema che ancora oggi permettono a certi club di aggirare le normative.

SITOGRAFIA

- https://www.figc.it/media/1143/conto_economico_calcio_italiano_2016_it.pdf
- <http://my.liuc.it/MatSup/2012/A78615/II%20Budget.pdf>
- <https://www.figc.it/media/89618/128-modifica-art-85-noif.pdf>
- <https://www.calciofinanza.it/2019/06/10/fair-play-finanziario-come-funziona/>
- http://www.centrostudisport.it/PDF/Uefa_Fair_Play_Finanziario.pdf
- https://www.coni.it/images/rivistadirittosportivo/dottrina/DOC._17_Di_Girolamo_Il_FFP_nella_giurisprudenza_CAS_-_DRAFT.pdf
- https://it.wikipedia.org/wiki/Manchester_City_Football_Club#La_propriet%C3%A0_Shinawatra

- <https://www.calcioefinanza.it/2020/02/17/manchester-city-fair-play-finanziario-sentenza-esclusione-champions-league/>
- <https://it.uefa.com/insideuefa/about-uefa/news/025a-0f8e753875d7-ff54298d5bd5-1000--decisione-dell-organo-di-controllo-finanziario-per-club-sul-manc/>
- <https://www.calcioefinanza.it/2020/07/28/perche-il-manchester-city-non-e-stato-escluso/>